

## PER LA CONSERVAZIONE IN SICUREZZA SERVE UN DEPOSITO NAZIONALE

Si è svolto ieri a Palazzo Rospigliosi, a Roma, il convegno organizzato dal **Forum Nucleare** su una delle tematiche più delicate in tema di ritorno al nucleare nell'ambito del piano energetico del nostro paese: la gestione dei rifiuti radioattivi. Piccole quantità, in genere, ma il combustibile esausto che viene estratto dal nocciolo dei reattori contiene una certa quantità di elementi che hanno la poco desiderabile caratteristica di conservare un alto livello di radioattività per molte migliaia di anni, ponendo gli immaginabili problemi di stoccaggio e di isolamento dall'ambiente circostante. Senza dimenticare la grande quantità di rifiuti radioattivi che derivano da processi medici o industriali, e che necessitano anche loro di grande attenzione nella gestione. “La gestione dei rifiuti radioattivi – ha detto **Claudio Pescatore**, responsabile per la gestione dei rifiuti radioattivi dell'Agenzia dell'Energia Nucleare (NEA) dell'OCSE – ha ormai raggiunto negli altri paesi OCSE, **dopo quasi settanta anni di esperienza** (il primo deposito di stoccaggio di materiale radioattivo è stato inaugurato nel Tennessee nel 1944) un livello di sofisticazione tecnologica e processuale tale da garantire una sicurezza sufficiente. Si va quindi dai depositi di superficie per i residui che esauriscono la propria attività in pochi anni, allo stoccaggio a lungo termine in depositi geologici sicuri per quelli che invece impiegano un periodo di tempo maggiore. La sicurezza della gestione dei rifiuti radioattivi è poi assicurata dal fatto che sull'intero processo di trattamento e stoccaggio viene esercitato un controllo costante da parte degli organismi nazionali e internazionali creati ad hoc e che rappresentano un'ulteriore testimonianza del fatto che da quando si utilizza l'atomo per la produzione di energia elettrica, nel mondo non si è mai verificato un incidente dovuto alla gestione dei residui nucleari che abbia messo in pericolo l'ambiente o le persone”. Il responsabile delle relazioni internazionali della divisione Engineering e Generation di EDF, **Michel Debes**, ha affrontato la questione del combustibile esausto e della gestione dei residui dal punto di vista dei gestori dei reattori. Partendo dalla situazione francese Debes ha effettuato una panoramica dell'intero processo produttivo con particolare riguardo alla questione della sicurezza e della radioprotezione, fino ad arrivare alle soluzioni attuate oltralpe per la gestione dei rifiuti derivanti dalla produzione di energia elettrica dall'atomo.

Nell'ambito del quadro internazionale, da citare le esperienze degli operatori specializzati nella gestione dei rifiuti radioattivi spagnolo (ENRESA) e francese (ANDRA). Il caso della Spagna è stato presentato da **José Vicente Muñoz**, responsabile del deposito di El Cabril per rifiuti a bassa e media intensità, mentre quello francese è stato esposto da **Nicolas Solente**, a capo della divisione internazionale di ANDRA che ha fatto il punto sulla realizzazione del deposito geologico di Bure. Per quanto riguarda casa nostra, i rifiuti della passata stagione nucleare sono mantenuti provvisoriamente dalla Sogin in depositi provvisori. Ma “oltre all'attività di decommissioning dei siti nucleari italiani - ha spiegato l'amministratore delegato **Giuseppe Nucci** – la Sogin sta procedendo all'individuazione dell'area dove realizzerà e gestirà un deposito unico nazionale destinato a conservare nella massima sicurezza non solo i rifiuti radioattivi, a bassa e media attività prodotti da attività di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico, da attività industriali, dalla produzione di energia elettrica da fonte nucleare, dal decommissioning e dalle attività del settore medico-sanitario, ma anche la conservazione temporanea di quelli ad alta attività. Nella stessa area sorgerà il Parco Tecnologico, costituito da laboratori per attività di ricerca, innovazione tecnologica, formazione e sviluppo, che sarà un centro dedicato alle tecnologie di decommissioning, di gestione dei rifiuti radioattivi e di sistemi e componenti in campo nucleare”. “La collaborazione con enti di ricerca, università e operatori industriali, sia nazionali che esteri – ha concluso Nucci - permetterà al centro di operare in un quadro coordinato e integrato in grado di produrre sviluppo tecnologico, in modo eccellente e sostenibile”. “Al convegno hanno poi partecipato, oltre ai presidenti del Forum Nucleare e dell'Associazione Italiana Nucleare, **Chicco Testa** ed **Enzo Gatta**, il coordinatore della ricerca nucleare dell'Enea, **Francesco Troiani** e il presidente dell'Associazione italiana di radioprotezione medica, **Giorgio Trenta**. Sul fronte opposto, **Sergio Ciafani**

responsabile scientifico nazionale di Legambiente e il rappresentante di **Greenpeace Italia**. Il primo ha denunciato il fatto che il governo stia procedendo, al contrario di quanto succede negli altri paesi, senza trasparenza né condivisione delle scelte con il territorio. “Si sa – ha detto – che la Sogin ha individuato 52 siti per il deposito nazionale – ma non se ne conosce ufficialmente nemmeno uno”. **Giuseppe Onufrio**, direttore di Greenpeace Italia, ha riconosciuto che “i depositi vanno fatti”, ma servirebbe un “arbitro neutro (non di parte) e competente nel ruolo di controllo, “qualità che entrambe non possiede il presidente dell’Agenzia Nucleare, Umberto Veronesi”. (F.C.)